

# Pensione di scorta ai «pubblici»

Più vicino il debutto delle Casse integrative per altri 1,6 milioni di lavoratori

**Eugenio Bruno**

Dopo 15 anni di attesa, anche nel pubblico impiego sta per scoccare l'ora dei fondi pensione. I segnali in questa direzione sono più d'uno.

A cominciare dallo sbarco verso il secondo pilastro, che è ormai prossimo per Regioni, enti locali e Sanità, e molto vicino per Stato e parastato. Per proseguire con l'attenzione che la Finanziaria 2008 dedica allo start up della previdenza complementare. E arrivare, quindi, alle conferme che giungono dal ministero del Lavoro.

Come spiega Giovanni Pollastrini, consulente del ministro Cesare Damiano, «la norma per l'estensione del decreto legislativo 252 al settore pubblico è praticamente fatta. Bisogna solo trovare il veicolo in cui inserirla». Con l'obiettivo dichiarato di scongiurare il protrarsi di una situazione quasi paradossale, che vede - sul rapporto tra Tfr e previdenza complementare - alcuni (i privati) seguire la strada tracciata dalla riforma Maroni del 2005 e altri (gli statali) ancora fermi alla "ricetta" Amato del '93.

La strategia per perseguirlo è estremamente semplice: applicare ai dipendenti pubblici

le stesse regole in materia di diritti e regime fiscale già previsti per quelli privati.

In modo da permettere anche al personale delle Pa di ottenere l'anticipazione del proprio trattamento di fine rapporto e il passaggio a un altro fondo pensione. Oppure di accedere alla tassazione separata sulle prestazioni del 15%, che in alcuni casi può scendere fino al nove. Ferme restando le peculiarità come quella che ai fondi del pubblico finiranno i contributi di lavoratore e datore, mentre il montante resterà presso l'Inpdap che lo rivaluterà annualmente della media dei rendimenti fatti registrare dai 10 principali fondi.

A tutt'oggi, la bozza dei tecnici del Lavoro è ferma all'Economia, dove dovrebbe restare fino a inizio 2008. Quella di Via XX Settembre sembrerebbe solo una pausa tecnica, complice un'agenda del Governo già troppo fitta di impegni. Tra manovra economica e protocollo sul Welfare, al Tesoro mancava materialmente il tempo per approfondire il tema. Incassato l'ok delle Finanze, resterebbe poi da sentire la Funzione pubblica. Ma il parere positivo di Palazzo Vidoni sembrerebbe scontato.

## Le altre novità in arrivo

In realtà, nel Ddl finanziaria già si parla di previdenza complementare. L'articolo 109 del testo uscito dal Senato, infatti, prevede che le risorse già stanziare dalla Finanziaria 2001 e dalle normative precedenti per la nascita dei fondi pensione nella Pa (circa 150 milioni di euro annui) possano essere destinate «alle spese di avvio dei Fondi di previdenza complementare dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche».

Tanto più che, in Commissione Bilancio della Camera, il Governo ha presentato un emendamento volto a inserire un comma 1-bis allo stesso articolo 109. Tale disposizione trasferisce dall'Economia alla Pubblica Istruzione le risorse per versare il contributo a favore degli insegnanti che hanno optato per il fondo Espero. Il fine è quello di evitare che, come accade oggi, il pagamento dell'insegnante arrivi subito, mentre quello del ministero circa un anno dopo.

## La platea di riferimento

Oltre ai dipendenti della scuola, a beneficiare delle novità in Finanziaria dovrebbero essere

soprattutto i due fondi ormai in rampa di lancio. Per il primo - quello relativo a Regioni, Enti locali e Sanità - è già giunto l'ok del Governo e ora si stanno mettendo a punto i dettagli da sottoporre alla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione). Per l'altro - che comprende ministeri, Presidenza del consiglio, enti pubblici non economici, agenzie fiscali -, invece, manca ancora il via libera di Palazzo Chigi, sembrerebbe questione di settimane.

Una volta entrati a regime entrambi e considerato che qualcosa si sta muovendo anche sul fronte Università e ricerca, la platea dei potenziali interessati alla previdenza complementare crescerebbe di oltre 1,6 milioni di unità. E ben oltre i due terzi del pubblico impiego sarebbe così pronto a scegliere. Ma il condizionale è d'obbligo perché aderire a un fondo significa abbandonare il trattamento di fine servizio (Tfs) e approdare a quello di fine rapporto (Tfr). Un passaggio che è stato automatico solo per gli assunti a tempo indeterminato dopo il 1° gennaio 2001 o a tempo determinato con contratto in corso o successivo al 30 maggio 2000. E che gli altri statali, specie se di vecchia data, hanno finora guardato con sospetto.

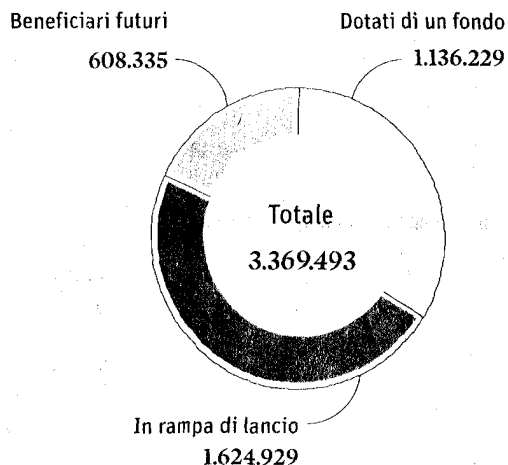
### MINISTERO IN CAMPO

Il Lavoro ha predisposto il provvedimento che estende alla Pa le regole già applicate ai dipendenti delle imprese private

### IL MECCANISMO

Saranno versati i contributi dell'iscritto e del datore, ma il Tfr sarà «custodito» dall'Inpdap

### TRA PRESENTE E FUTURO










La platea dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni potenzialmente interessati alla previdenza complementare conta circa 3 milioni e 370 mila soggetti.

In realtà, per 1,2 milioni di lavoratori del comparto della scuola (insegnanti e personale Ata) la previdenza complementare è una realtà, già da alcuni anni, visto che il fondo Espero - a loro riservato - è stato costituito nel 2003. Vicini al traguardo del fondo sono ora circa 1,6 milioni di lavoratori: si tratta dei dipendenti di Regioni, Enti locali e sanità - per i quali il Fondo è già stato costituito - e di quelli di Stato e parastato - per i quali manca ancora il via libera del Governo. In questo modo, solo poco più di 600 mila dipendenti (tra gli altri, Università ed enti di ricerca) dovranno ancora attendere.

**La corsa**

**LA PLATEA**

I dipendenti delle Pa potenzialmente interessati alla previdenza complementare

	Totale	Di cui donne		Totale	Di cui donne
 <b>Servizio sanitario nazionale</b>	688.570	419.817	 <b>Università</b>	115.339	49.928
 <b>Enti pubblici non economici</b>	61.645	32.934	 <b>Corpi di Polizia</b>	330.548	20.143
 <b>Enti di ricerca</b>	16.689	6.659	 <b>Forze Armate</b>	132.585	409
 <b>Regioni ed autonomie locali</b>	589.976	282.774	 <b>Magistratura</b>	10.627	4.000
 <b>Ministeri</b>	193.588	96.994	 <b>Diplomatici e Prefetti</b>	2.547	870
 <b>Aziende autonome</b>	34.145	2.378	 <b>Agenzie fiscali</b>	54.490	25.604
 <b>Scuola</b>	1.136.229	865.499	 <b>Presidenza consiglio dei ministri</b>	2.515	1.234

**TOTALE PUBBLICO IMPIEGO 3.369.493**

Nota. In azzurro i dipendenti che già hanno un fondo. In giallo quelli che l'avranno a breve. Non evidenziato il resto della platea del pubblico impiego

